

In primo piano



SCUOLA. *Novità nel prossimo anno scolastico dal provvedimento del ministro Gelmini*

Un "tetto" sotto cui accogliere alunni italiani e stranieri

Nelle classi gli studenti con cittadinanza non italiana non potranno superare il 30% del totale al fine di favorirne l'integrazione. Una soluzione pensata per affrontarne la crescente presenza ed evitare classi ghetto. Esclusi dal limite i nati in Italia da genitori stranieri

In ogni classe non potrà essere superato il tetto del 30% di alunni stranieri: è questa la novità annunciata nei giorni scorsi dal ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini che ha emanato in proposito la nota esplicativa "Indicazioni e raccomandazioni per l'integrazione di alunni con cittadinanza non italiana". Il provvedimento - alla vigilia della Giornata Mondiale dei Migranti, che si celebra domenica 17 gennaio - entrerà in vigore dal prossimo anno scolastico 2010/2011 e riguarderà le scuole di ogni ordine, con un'applicazione graduale a partire dalle classi prime sia della scuola primaria sia della scuola secondaria, di primo e di secondo grado. Secondo il ministro Gelmini l'introduzione del tetto massimo del 30 per cento di studenti stranieri in ogni classe è un modo utile per favorire e garantire l'integrazione, perché finalizzato a evitare la formazione di classi ghetto, dedicate solamente agli studenti stranieri. Una soluzione pensata per affrontare una situazione nata in questi ultimi anni e dovuta alla presenza, sempre crescente, di alunni stranieri nelle classi italiane. Una presenza che a volte supera quella degli alunni italiani e che spesso crea problemi didattici per le "due velocità" che caratterizzano la classe, divisa tra i tempi della programmazione scolastica ordinaria e la necessità di accompagnare gli alunni stranieri nel percorso di apprendimento e di integrazione. Nessuna connotazione razzista - al di là della lettura ideologica che non manca mai da alcuni osservatori - ma, come ha spiegato il ministro, una semplice questione di didattica, pensata nell'interesse di tutti, alunni italiani e stranieri. «I bambini stranieri - ha precisato infatti ai media la Gelmini - devono essere inseriti nelle classi con i bambini italiani per evitare, come accade in molte città, che si formino scuole e classi composte solo da stranieri. Gli alunni non italiani hanno bisogno di stare con quelli italiani per potersi integrare al meglio. Credo che su questo punto sia



Con il 12,7% è l'Emilia Romagna la regione che presenta la maggiore incidenza di alunni con cittadinanza non italiana, mentre spetta a Mantova, con il 16,9% di studenti stranieri, il primato a livello provinciale. Nell'anno scolastico 2007/2008 - ultimo dato disponibile - il 4,5% degli stranieri risultava ripetente contro il 3,4% degli italiani. Il divario maggiore si registra alle medie: 6,3% di boccianti tra gli immigrati e 2,7% tra gli italiani.

È la Romania il paese da cui proviene la maggior parte dei ragazzi stranieri presenti nelle scuole italiane. Seguono Albania, Marocco, Cina ed Ecuador

Sempre questo limite potrà invece essere ridotto in caso di presenze straniere che dimostrino all'atto dell'iscrizione una padronanza della lingua italiana ancora inadeguata o addirittura nel caso di "particolari e documentate complessità".

gli enti territoriali, possano decidere quanti alunni stranieri per classe potranno essere iscritti alle scuole del territorio. Il limite massimo del 30% potrà infatti essere innalzato in caso di alunni stranieri già in possesso delle adeguate competenze linguistiche. Non a caso, i piccoli immigrati nati in Italia - che costituiscono il 37% della popolazione scolastica multietnica - non rientrano nel tetto del 30 per cento.

Ampia autonomia, quindi, sulla decisione dell'assegnazione degli alunni nelle classi viene lasciata alle scuole che pertanto dovranno provvedere alla verifica del livello di preparazione dell'alunno (la classe di inserimento potrebbe quindi essere inferiore a quella di riferimento dell'età anagrafica). Proprio per questo, secondo il ministro, è necessario organizzare classi di inserimento di durata limitata dove insegnare l'italiano a chi è appena entrato in Italia: questi corsi - per i quali si prevede lo stanziamento di diversi milioni di euro - si svolgeranno sia al mattino sia al pomeriggio, mentre nella scuola media parte del monte ore della seconda lingua sarà utilizzabile per apprendere l'italiano.

È infatti sulla conoscenza della nostra lingua che si gioca l'integrazione dei bambini stranieri, per

legge soggetti all'obbligo dell'istruzione ma di fatto spesso in affanno nella partecipazione alla programmazione scolastica proprio a causa della scarsa o nulla conoscenza dell'italiano. «È necessario aiutare gli studenti stranieri a imparare bene la nostra lingua perché questa è l'elemento fondamentale che consente ai ragazzi stranieri di non sentirsi in difficoltà e in imbarazzo con i compagni e di realizzare un primo importante passo verso la completa integrazione. La scuola deve essere il luogo dell'integrazione: i nostri istituti sono pronti ad accogliere tutte le culture e i bambini del mondo; allo stesso modo la scuola italiana deve mantenere con orgoglio le proprie tradizioni storiche e insegnare la cultura del nostro Paese. L'inserimento, ad esempio, dell'educazione alla cittadinanza va proprio in questa direzione: insegnare il rispetto per le altre culture e affermare contemporaneamente l'importanza delle regole civili, della storia, delle leggi e della lingua italiana. Una indispensabile condizione questa per realizzare una vera integrazione».

Il provvedimento è stato studiato da tecnici e suggerito da insegnanti "di frontiera" che conoscono le difficoltà di classi fortemente multietniche, ampiamente diffuse nelle grandi città. Un primato che va al Nord-Est del Paese con l'11,2% di alunni con cittadinanza non italiana per un totale nazionale di 629.285 (anno scolastico 2009-2010), in aumento del 9% rispetto al 2008 e con la massima incidenza alle primarie (8,3%). «Qui non si tratta di razzismo o di ideologia - ha ribadito il ministro Gelmini - ma di qualità della istruzione pubblica che va migliorata per evitare l'esodo verso la scuola privata».

Gli studenti stranieri che saranno in sovrannumero, e che quindi supereranno il tetto del 30%, se necessario potranno essere trasferiti ad altro plesso scolastico: una situazione che potrebbe interessare un numero di scuole molto limitato, confinato alle grandi città e alle nostre campagne. In ogni caso, il trasferimento avverrebbe all'interno dello stesso quartiere e attraverso convenzioni con gli enti locali che si occuperanno degli spostamenti logistici per evitare al massimo disagi alle famiglie.



L'OPINIONE. *Il problema esiste e va affrontato*

Occorre agire con buon senso

Le regole sono un aiuto in campo educativo e sul delicato versante dell'integrazione che deve restare, insieme all'accoglienza, preciso riferimento per la scuola di tutti

di Alberto Campoleoni

Il problema esiste ed è bene che lo si guardi in faccia. Da tempo si discute, infatti, dei minori stranieri nelle classi scolastiche e periodicamente emergono situazioni difficili con plessi - e classi - dove gli equilibri tra stranieri e italiani saltano, creando situazioni di "ghetto". Considerata questa premessa, le "indicazioni e raccomandazioni" del ministro Gelmini, con il tetto del 30% di alunni stranieri hanno il merito di mettere sotto i riflettori la questione, solitamente lasciata all'italica arte di arrangiarsi che in campo scolastico diventa non di rado splendida - ed efficace - creatività. Il principio ribadito dal ministro è quello dell'integrazione e non v'è dubbio che questa passi per buona parte dalla scuola, dove è opportuno che culture e linguaggi diversi possano incontrarsi e compenetrarsi, nel quadro di un insieme di riferimenti tipici della scuola italiana che - così il ministro - "deve mantenere con orgoglio le proprie tradizioni storiche e insegnare la cultura del nostro Paese". E precisando, sempre il ministro spiega che "l'inserimento, ad esempio, dell'educazione alla cittadinanza va proprio in questa direzione: insegnare il rispetto per le altre



culture e affermare contemporaneamente l'importanza delle regole civili, della storia, delle leggi e della lingua italiana. Una indispensabile condizione questa per realizzare una vera integrazione". Detto questo, va anche rilevato che, di per sé, la questione del tetto per gli stranieri si presenta in un contesto culturale generale nei confronti del problema dell'immigrazione e della stessa integrazione non sempre confortante, per cui autorizza qualche sospetto, già sollevato da autorevoli commentatori. Inoltre, le raccomandazioni ministeriali sono tutt'altro che di facile attuazione. Bisogna intendersi sul termine stranieri e definire con chiarezza i margini di intervento. Il discrimine, pare di capire, potrebbe essere la padronanza della lingua italiana, che va a

configurare un vero problema didattico e per il quale il ministero prevede le "classi di inserimento". Decisivo resta tuttavia il richiamo all'autonomia degli istituti, poiché le situazioni territoriali sono molto diverse e lo stesso dicasi per le esigenze che si trovano a dover affrontare dirigenti scolastici sul campo. E di nuovo torna il ricorso inevitabile al buon senso e alla capacità di valutazione pratica che finora hanno guidato tante situazioni. Ben vengano comunque indicazioni e raccomandazioni - speriamo anche finanziamenti - e persone - in più rispetto a quanto già esiste. Regole il più possibile chiare sono un buon aiuto in campo educativo e sul versante così delicato dell'integrazione che deve restare, insieme all'accoglienza, un riferimento preciso per la scuola di tutti.

A.Ge.: «Il tetto non sia frutto di una mentalità difensiva»
Migrantes: «Vogliamo credere nella buona fede»

«Nello sforzo che il Ministro Gelmini sta facendo sulla scuola, è fondamentale che non ci sia discrezionalità, perché il diritto alla scuola è «prioritario» anche per i minori stranieri presenti in Italia. Lo ha detto mons. Giancarlo Perego, direttore generale della Fondazione Migrantes, rispondendo alle domande dei giornalisti nella conferenza stampa di presentazione della prossima Giornata mondiale delle Migrazioni. A proposito del tetto del 30% di minori stranieri nelle singole aule scolastiche, Perego ha spiegato che quella che bisogna escludere è la discrezionalità del dirigente scolastico nello stabilire che questa percentuale sia maggiore o minore». «Il diritto alla scuola è prioritario», ha commentato, e qualora le risorse non ci fossero, o fossero insufficienti, bisogna aggiungere risorse in finanziaria per questi bisogni didattici. «Oggi l'Italia deve affrontare la questione di una più massiccia presenza di studenti stranieri nel Paese - è la constatazione di fondo del direttore di Migrantes - che attualmente sono oltre 600 mila, di cui 300 mila nati in Italia. Mediamente un bambino straniero che arriva in Italia perde un anno di scuola, e rischia di passare da varie forme di sfruttamento».

«La scuola italiana è uno dei luoghi principali per l'educazione interculturale e per la formazione di nuovi italiani. La decisione del ministero si inquadra in una scelta politica verso il mondo degli immigrati che impone sempre più di non ragionare sotto il dominio delle spinte emozionali». Così padre Gianromano Gnesotto, direttore per la pastorale degli immigrati e rifugiati della Fondazione Migrantes, commenta al Sir la decisione introdotta. «Prima di

questo - aggiunge padre Gnesotto - bisogna considerare la tradizione all'inclusione propria della scuola italiana, che si è espressa negli ultimi decenni con circolari importanti sull'incontro delle culture. Vogliamo credere - conclude - nella buona fede che nello stabilire una percentuale massima di presenza di studenti stranieri in una classe sia finalizzata a inserire gli alunni stranieri in soprannumero nelle scuole adiacenti».

«Vogliamo leggere nelle scelte del ministro l'invito ad una qualificazione della didattica e degli interventi di accoglienza degli stranieri nelle scuole, nella consapevolezza che l'istruzione, la formazione e l'educazione sono per tutti una leva di sviluppo, riscatto, crescita». Così Davide Guarneri, presidente nazionale dell'Age (Associazione italiana genitori), commenta il tetto del 30% agli alunni stranieri. «Come genitori - osserva Guarneri - non potremmo accettare che i provvedimenti sugli alunni stranieri siano frutto di una mentalità difensiva o, peggio, oppositiva: l'accoglienza di ogni diversità consente alla scuola intera di qualificarsi per poter accogliere meglio tutti». Secondo il presidente Age, per attuare concretamente il tetto stabilito senza «realizzare classi ghetto», è necessario che le scuole stabiliscano «le diverse fasi necessarie per una vera integrazione, quali le pratiche di accoglienza, la valorizzazione del plurilinguismo», la relazione con le famiglie, «il coinvolgimento degli enti locali e dell'associazionismo, la formazione dei docenti anche nella conoscenza delle lingue». Un'azione complessiva del ministero e delle scuole che, conclude, dovrà prevedere un adeguato stanziamento di risorse economiche».

COSÌ NEL TERRITORIO E IN CITTÀ. *La Lista Torchio presenta un'interrogazione alla giunta provinciale*

Gli extracomunitari sono il 16,3% degli studenti cremonesi

L'avvio dell'anno scolastico 2009-2010 si era caratterizzato nella nostra provincia dal forte incremento degli studenti stranieri (molti dei quali, peraltro, nati nel nostro Paese e ormai pienamente integrati con i loro coetanei italiani). Al 14 settembre scorso - data di inizio delle lezioni - il loro numero toccava quota 7.155 (754 in più rispetto al 2008/2009), pari al 16,3% del totale degli studenti del nostro territorio: una percentuale che colloca la provincia di Cremona ai primi posti in campo nazionale. La più alta incidenza di allievi non italiani si registra nelle scuole materne, con il 23%; seguono le elementari-primarie (20,3%), le medie (17%) e le superiori (9,5%, quasi il quintuplo rispetto al 2000-2001). In città, tra le scuole elementari, è la Miglioli del Cambonino la realtà dove si colloca la maggior presenza di alunni stranieri con 59 alunni su 102. Sempre nell'ambito del Primo circolo, altra scuola fortemente multietnica è la S. Ambrogio, in via Fabio Filzi, con 45 stranieri su 107; nel Secondo circolo in evidenza la elementare di Spinadesco con 31 stranieri su 58. Nelle scuole medie statali il primato

	Alunni e classi delle scuole statali in provincia di Cremona			
	Alunni (stranieri)		Classi o sezioni	
	2008/09	2009/10	2008/09	2009/10
Materne	5.420 (1.156)	5.666 (1.302)	220	224
Elementari	14.174 (2.653)	14.269 (2.897)	746	741
Medie	8.857 (1.321)	8.999 (1.534)	406	406
Superiori	14.732 (1.271)	14.910 (1.422)	678	678
Totale	43.183 (6.401)	43.844 (7.155)	2.050	2.049

di alunni stranieri spetta alla Campi di via Giocondo che ne conta su 100 su un totale di 329 iscritti, seguita dalla sezione di Sesto Cremonese (21,4%), dalla Virgilio (19,3%) e dalla Vida (18,2%). Nelle superiori la parte del leone tocca senz'altro all'Ipiali Stradivari (49,61% di alunni stranieri), da sempre - per la sua specificità didattica e la sua qualificazione internazionale - catalizzatore di utenza non italiana; seguono Apc (37,4%), Ghisleri (15,5%), Bel-

trami (14,49), Einaudi (13,8), Stanga (13,2), Vacchelli (10,8). Intanto il consigliere provinciale Giuseppe Torchio (Lista Civica) interroga il presidente della Provincia Salini sugli effetti nelle scuole cremonesi della riduzione al 30% della presenza di stranieri nelle classi. «Considerato che nel territorio provinciale esistono scuole primarie a sezione unica, dove specialmente la massiccia presenza di famiglie di ori-

gine indiana impiegate nell'agricoltura e nella zootecnia ha determinato una presenza straniera nelle classi anche superiore al 50%; che in taluni Comuni la scuola primaria è attiva, avendo superato i limiti minimi di iscrizione previsti dal medesimo Ministero, proprio ed esclusivamente grazie alla presenza maggioritaria di bambini d'origine straniera; che la presenza attiva di una scuola primaria, per un comune di piccole dimensioni, ha una valenza positiva per tutta la società di quel comune; si interroga la giunta per sapere quante e quali siano le scuole interessate da tale provvedimento e quali potrebbero subire un ridimensionamento; come si possa immaginare di applicare il tetto del 30% in scuole comunali afferenti a comunità dove i bambini stranieri residenti sono più numerosi e se non si intenda immediatamente proporre deroghe all'Ufficio Scolastico Regionale; se un eventuale, e non auspicabile né auspicabile, trasferimento di alunni in scuole di comuni limitrofi non possa condurre alla chiusura della scuola del comune d'origine, venendo meno il numero minimo di iscritti».

ARREDI SACRI

ABBIGLIAMENTO ECCLESIASTICO

RESTAURO-TRASFORMAZIONE RICAMI VECCHI E RIPORTI

RESTAURO METALLI - ARGENTATURE E DORATURE

ARTICOLI RELIGIOSI

BANDIERE TUTTI I TIPI

GONFALONI - STENDARDI

GAGLIARDETTI SOCIETÀ

SCUDETTI E STEMMI

RICAMATI E PERSONALIZZATI



Solivari s.r.l.
designer

VIA GHISLANZONI, 27 • 24100 BERGAMO • TEL. 035 239680-238915 • FAX 035 236091
SITO INTERNET: <http://www.solivari.it> E-MAIL: solivari@solivari.it

